

L'identità e l'Europa

Zaino e tablet, l'emigrazione dei cervelli

Martiniello, da Mirabella a Liegi per studiare partenze e arrivi di ieri e oggi. La lezione a Napoli

Giulio D'Andrea

L'ultimo abbraccio tra italiani in Europa fu nel segno del pallone. Exminatori e fantasiosi pizzaioli, camerieri o cervelli in fuga. Tute, maglie bianche sporche di farina, cravatte e valigette. Italia-Germania 2-1. Euro 2012, Varsavia, doppietta di Mario Balotelli. Rivincita in campo dopo le batoste nello spread. Feste tricolore da Berlino a Londra fino a La Louviere, cittadina del Belgio simbolo dei flussi migratori del dopoguerra. È un originale passaggio nello studio di Marco Martiniello, luminaire delle migrazioni europee. Irpino Doc, e pure con la g di garantito visto che viene dalla terra del vino. Padre di Mirabella Eclano, madre di Taurasi, a 52 anni docente di Scienze Politiche all'Università di



Il racconto

«All'estero gli irpini non fanno comunità»

Liège, direttore di Ricerca del «National Fund for Scientific Research» di Bruxelles e direttore del «Center for Ethnic and Migration Studies» sempre a Liegi. Questa mattina sarà a Napoli, Università degli Studi «Suor Orsola Benincasa». La sua lectio magistralis aprirà la giornata dedicata a nuove e vecchie partenze. L'appuntamento è alle 12,30 nella sede centrale dell'Ateneo. Qui Martiniello si soffermerà sulla mutazione della tipologia di emigrati italiani nei Paesi europei: «Negli ultimi anni non sono più gli operai e i minatori del dopoguerra, ma sono i giovani laureati con un altissimo tasso culturale che scelgono città europee come Londra e Bruxelles in cui lo sbocco occupazionale è molto più agevole rispetto alla situazione italiana».

Il rapporto tra Belgio e Irpinia, e più in generale tra l'Irpinia e l'Europa, è al centro della chiacchierata con lo studioso. I ricordi della provincia sono quelli classici. Le estati, il calcio. «Sono nato a Liegi, ma da piccolo passavo ogni estate a Taurasi dai nonni. Notavo un gap tra la realtà operaia belga e la realtà rurale irpina. Oggi la

zona di Taurasi è diventata decisamente più importante. Poi mio padre ha deciso di vendere la casetta di Mirabella Eclano. Una sorta di rottura con l'infanzia. Ma ho riallacciato il rapporto guardando l'Avellino in serie A. Indimenticabili le prime volte al Partenio. Seguivo la squadra anche nel centro Italia, visto che negli anni '80 mi trovavo a Firenze per motivi di studio». Del flusso verso il Belgio oggi resta un piccolo viavai di campani e irpini solo a Bruxelles. «Poche persone ma molto preparate che in Italia non trovano sbocchi. - spiega - Naturalmente sono emigrati con la valigetta e il pc».

La provincia di Avellino e l'Europa. Migliaia di operai o laureati. Nessuna comunità identificata come «luogo di avellinesi», se si esclude qualche cittadina svizzera. Martiniello analizza: «Gli avellinesi non sono molto visibili. Nel dopoguerra molti si presentavano come napoletani. All'estero quasi nessuno conosceva Avellino. In Belgio ho conosciuto moltissimi avellinesi, ma spesso scoprivo soltanto dopo la provenienza. Rispetto agli emigrati di altre regioni meridionali, gli irpini sono più liberi e autonomi rispetto al gruppo d'origine. Mantengono una forte identità, certo, ma non si mettono a fare un partito o un movimento». E ora le note dolenti. Una terra che si spopola. Verso Londra e Berlino, ma non solo. «Ho conosciuto molti campani addirittura in Australia. Ma adesso le mete europee più ambite sono Inghilterra e Germania. Qui ovviamente esistono tantissime opportunità, ma anche una competizione spietata. Onestamente non so se tutti gli italiani a Londra troveranno un'occupazione corrispondente alle proprie aspirazioni. Però i giovani che scelgono di andar via saltano facilmente da una città all'altra. Dopo Berlino molti provano Parigi, ma è solo un esempio. Una cosa è certa. - ammette Martiniello - Le opportunità che c'erano 30 anni fa per gli italiani, difficilmente si ripresenteranno. Oggi si muove tutto il mondo».

Dal dopoguerra ad oggi sono partiti per il Belgio oltre 300mila italiani. La storia di queste persone sarà raccontata a Napoli attraverso quattro eventi simbolo: la strage del 1956 dei minatori italiani a Marcinelle, la vittoria nel 1986 del Concorso Internazionale della Canzone «Eurovision Song Contest» di Sandra Kim, all'anagrafe

Sandra Calderone. E ancora, il giuramento nel 2011 da primo ministro belga dell'italiano Elio di Rupo e l'ondata di colore e di calore degli emigrati italiani in Belgio che il 28 giugno 2012 ha esultato per il 2-1 rifilato ai tedeschi. Dopo la lectio di Martiniello si aprirà il dibattito su «Le emigrazioni italiane all'estero: dal dopoguerra ai cervelli in fuga», con Antonello Petrillo e Marco De Biase. Al termine dell'incontro è prevista una visita guidata alla mostra «Partono i Bastimenti» (in esposizione all'Università Suor Orsola Benincasa fino al 13 dicembre) che racconta cento anni di emigrazioni italiane nelle Americhe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUESTA MATTINA IL CONVEGNO PRESSO L'UNIVERSITÀ SUOR ORSOLA BENINCASA

Le emigrazioni italiane all'estero



Una riflessione sul tema "Le emigrazioni italiane all'estero: dal dopoguerra ai cervelli in fuga". È l'appuntamento in programma questa mattina, alle 12.30, presso la sede centrale dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. L'incontro sarà aperto dalla lectio magistralis su "Le comunità italiane in Belgio: fra assimilazione e transnazionalismo", tenuta dallo studioso irpino **Marco Martiniello** direttore del "Center for Ethnic and Migration Studies" all'Università di Liegi e autore di numerose pubblicazioni sul tema delle migrazioni. Martiniello ricostruirà la storia delle emigrazioni italiane in Belgio (oltre 300mila persona dal dopoguerra ad oggi) attraverso quattro eventi simbolo: la stra-

ge del 1956 dei minatori italiani a Marcinelle, la vittoria nel 1986 del Concorso Internazionale della Canzone "Eurovision Song Contest" da parte di Sandra Kim, all'anagrafe Sandra Calderone, il giuramento nel 2011 da Primo Ministro

belga dell'italiano Elio di Rupo e la straordinaria onda di colore e di calore degli emigrati italiani in Belgio di più generazioni che il 28 Giugno 2012 ha accompagnato la vittoria dell'Italia sulla Germania nella città belga di La Louviere durante gli Europei di Calcio

2012.

Ma soprattutto Martiniello si soffermerà

sulla mutazione della tipologia di emigrati italiani nei paesi europei che, come anticipa, "negli ultimi anni non sono più gli operai e i minatori del dopoguerra ma sono i giovani laureati con un altissimo tasso culturale che scelgono città europee come Londra e Bruxelles in cui lo sbocco occupazionale è molto più agevole rispetto alla situazione italiana". Dopo la lectio di Marco Martiniello si aprirà il dibattito su "Le emigrazioni italiane all'estero: dal dopoguerra ai cervelli in fuga", con **Antonello Petrillo** docente di Sociologia all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, direttore del gruppo di ricerche Urit - Unità di Ricerca sulle Topografie Sociali e autore di numerose pubblicazioni in materia di immigrazione e con **Marco De Biase**, ricercatore FNRS e membro dell'Institut de Sociologie, autore del saggio "Infami senza lode. Etnografia degli italiani a Toronto e dei "rimasti" in Italia" (Ombre Corte, 2012 in corso di pubblicazione). Al termine dell'incontro è prevista una visita guidata alla Mostra "Partono i Bastimenti" (in esposizione all'Università Suor Orsola Benincasa fino al 13 Dicembre) che racconta cento anni di emigrazioni italiane nelle Americhe.

GLI EFFETTI DELLA CRISI. 2

La storia di un irpino a Liegi: Ecco perché i cervelli fuggono

“Le emigrazioni italiane all'estero: dal dopoguerra ai cervelli in fuga”. Sarà questo il tema dell'incontro organizzato oggi alle ore 12.30 all'Università Suor Orsola Benincasa, che sarà aperto dalla lectio magistralis su “Le comunità italiane in Belgio: fra assimilazione e transnazionalismo”, tenuta da **Marco Martiniello**, direttore del “Center for Ethnic and Migration Studies” all'Università di Liegi e au-



Marco Martiniello

tore di numerose pubblicazioni sul tema delle migrazioni. Massimo esperto di politiche transnazionali e culture popolari, Martiniello, nato a Liegi da emigrati irpini, ricostruirà la storia delle emigrazioni italiane in Belgio (oltre 300mila persona dal dopoguerra ad oggi) attraverso quattro eventi simbolo: la strage del 1956 dei minatori italiani a Marcinelle, la vittoria nel 1986 del Concorso internazionale della Canzone “Eurovision Song Contest” da parte di Sandra Kim, all'anagrafe **Sandra Calderone**, il giuramento nel 2011 da

primo ministro belga dell'italiano **Elio di Ru-po** e la straordinaria ondata di colore e di calore degli emigrati italiani in Belgio di più generazioni che il 28 giugno 2012 ha accompagnato la vittoria dell'Italia sulla Germania nella città belga di La Louviere durante gli Europei di Calcio 2012. Ma soprattutto Martiniello si soffermerà sulla mutazione della tipologia di emigrati italiani nei Paesi europei

che, come anticipa, “negli ultimi anni non sono più gli operai e i minatori del dopoguerra ma sono i giovani laureati con un altissimo tasso culturale, che scelgono città europee come Londra e Bruxelles in cui lo sbocco occupazionale è molto più agevole rispetto alla situazione italiana”. Al termine dell'incontro è prevista una visita guidata alla mostra “Partono i Bastimenti” (in esposizione all'Università Suor Orsola Benincasa fino al 13 dicembre) che racconta cento anni di emigrazioni italiane nelle Americhe. •••

EMIGRAZIONI ITALIANE AL SUOR ORSOLA BENINCASA

Cervelli in fuga dal Sud, oggi il dibattito

Oggi alle 12,30 presso la sede centrale dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli si svolgerà un incontro dedicato al tema "Le emigrazioni italiane all'estero: dal dopoguerra ai cervelli in fuga". L'incontro sarà aperto dalla lectio magistralis su "Le comunità italiane in Belgio: fra assimilazione e transnazionalismo", tenuta da Marco Martiniello direttore del "Center for Ethnic and Migration Studies" all'Università di Liegi e autore di numerose pubblicazioni sul tema delle migrazioni. Dopo la lectio di Marco Martiniello si aprirà il dibattito su "Le emigrazioni italiane all'estero: dal dopoguerra ai cervelli in fuga", con Antonello Petrillo docente di Sociologia all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, direttore del gruppo di ricerche Urit - Unità di Ricerca sulle Topografie Sociali.

